Anno XXIII | Venerdì 18 Gennaio 1889 | Abbonamento Postale | N. 16

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL CLERO ONESTO SI FA CORAGGIO

La soscrizione del Clero della Lombardia al monumento che a Milano si vuole erigere al Rosmini, massimamente dopo la censura venuta dal Vaticano all'illustre filosofo di Rovereto, ha preso tali proporzioni da sembrare una vera protesta contro il gesuitismo persecutore della memoria dell'abate roveretano amico del Manzoni e del Tommaseo, che avevano sempre mostrato di amarlo. La somma sottoscritta per il monumento a Rosmini sorpassò oramai di parecchio le ventimila lire e continuiamo a vederci tra i soscrittori tutti i giorni dei *sacerdoti*, bene spesso anche col loro nome ed abbiamo poi veduto una soscrizione collettiva di quelli della diocesi di Milano di oltre un migliaio di lire. Notiamo questa soscrizione collettiva, perchè essa ancora più delle individuali separate dimostra, che c'è un vero proposito nel Clero lombardo di protestare apertamente contro le esorbitanze della Corte papale per quella postuma persecuzione d'un uomo in cui si vuol condannare più che altro il patriottismo.

Noi dobbiamo prendere codesto fatto, al quale si contrappongono dai temporalisti gli onori accordati dal Vaticano al famoso Don Davide Albertario, come un segno del risveglio del Clero ambrosiano, che è stanco di essere messo a fascio coi nemici della Patria.

Una tale protesta potrebbe bene essere seguita da quella di tutto quel Clero onesto, che vivendo colle popolazioni veramente religiose perchè amiche della Patria, non vuole esser messo a mazzo coi perfidi nemici della sua unità, contro la setta temporalista, che non vuol seguire gl'insegnamenti di Cristo per avere il regno di questo mondo.

Si vede ora, che il Clero lombardo teme più la condanna del Popolo italiano a cui serve nel ministero religioso, che non le condanne dei cortigiani del defunto temporale. Si faccia dunque coraggio tutto quel Clero, che vive col Popolo, lo serve e lo ama ed esprima francamente i suoi sentimenti di amore per l'unità della Patria italiana, che non deve più sopportare nel suo seno chi vorrebbe richiamare gli stranieri a distruggerla.

Nella Lombardia e nella Venezia sono molti del Clero che si ricordano delle delizie del dominio straniero alleato del Temporale e che fecero parte col Popolo italiano per iscuoterlo. Adunque, se non vogliono perdere l'affetto del Popolo ed ogni autorità su di esso per il bene, dovranno unirsi a respingere la cospirazione dei temporalisti, che non prevalgono oramai che nelle Curie e nella stampa che specula sul male della Patria. Pensino che oramai non bastano le proteste indirette, ma che occorre prenderne con franchezza tutta la responsabilità.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

***Milano**, 16 gennaio 1889.*

(L.) Giacchè m'ero fatto vivo giorni fa avrei proprio voluto scrivere a te, uomo battezzato per *pacifico*, anche del nostro Comizio *della pace*, ma siccome non vi ho assistito e sarei di certo stato preceduto da tutti coloro che del grande avvenimento avrebbero parlato prima di me, non l'ho fatto. Ma pure, anche dopo, me ne venne la tentazione tanto per dir anch'io la mia.

A me quello del teatro Dal Verme ha sembrato un vero *colmo* dell'umana sciocchezza, di gente, che s'affatica tanto per essere presa sul serio e che sapera perfino i Comizi dei temporalisti, che si tengono dai vescovi di varii paesi. Per quanto quelli che convocano simili Comizi per dirsela tra di loro, onde far credere di valere qualcosa, sieno imbecilli, egli è certo che trovano sempre alcuni ancora più imbecilli di loro, che li acclamano senza sapere nemmeno perchè lo fanno. Ma quello che mi fa meraviglia si è, che si trovino anche alcuni, che passano per uomini d'ingegno, i quali fanno eco alle corbellerie con cui costoro si presentano al pubblico. Capirei si che un uomo di spirito com'è il Mussi, che sa rider bene ed uno di riconosciuto ingegno come il Cavallotti, a tacere di altri ch'io non nomino, perchè essi non fanno che vendere la loro merce a quelli che sul mercato li ascoltano, capirei dico che que' due p. e. passando sulla piazza si fermassero sorridenti a studiare un simile fenomeno per metterlo dopo in burletta. Mi pare impossibile che costoro si espongano anche essi ad essere corbellati quando accettano per loro Boulanger un Cipriani, che viene a dire che farà la rivoluzione europea e la guerra per ottenere la pace universale.

Il Mussi sa pur dire qualche volta qualche barzelletta con un certo brio che gli è naturale; ed il Cavallotti, se anche alla prima rappresentazione della sua Lea a Milano l'ha veduta far fiasco, potè dopo sentirla ad applaudire, se non come opera d'arte perfetta, come il prodotto di uno, che si dà per un uomo politico. Ma che questi due, ed altri con essi, vogliano prendere sul serio la falange cui il Cipriani condusse con sè da Parigi quali rappresentanti della Francia e predicatori di pace di una Nazione, che dice e ripete tutti i giorni di volere la guerra e nient'altro che la guerra per distruggere l'unità della Germania a cui voleva togliere almeno la sinistra del Reno, e che non lascia passar giorno nemmeno senza declamare in tutti i toni contro l'unità d'Italia quanto un temporalista qualunque, mi sembra davvero una stravaganza inconcepibile.

Io mi domando dunque: Sono costoro addormentati, e non saranno risvegliati, che dalle risate del pubblico?

Per fortuna il pubblico, ed intendo di quella parte di esso, che qualcosa capisce ed almeno non ama di essere deriso; il pubblico dico, *ride*. Ma non si accorgono gli uomini d'ingegno che queste risate servono a demolirli essi pure nella pubblica opinione?

Ad ogni modo, giacchè costoro, che dicono di voler la pace facendo la guerra a tutti coloro che la vogliono davvero, e la vengono a predicare proprio a noi, che dopo la guerra per liberarci dalla tirannia straniera altro non agogniamo che la pace ed una pace durevole, onorata e fruttifera d'ogni bene, non possono essere guariti che dal *ridicolo*, ridiamo. Il *Pasquino* ce lo dice con quattro tocchi di pennello, facendo dire dall'Italia a costoro che le si presentano: *Mascherette vi conosco*. Come non conoscerli, se essi, sotto qualunque spoglia si presentino, sono sempre gli stessi, quelli cioè che, vestano di rosso o di nero, sognano di poter disarmare l'Italia di fronte ai nemici dichiarati della sua unità, e che ci dicono tutti i giorni di volerla anche distruggere? L'Italia ha ragione di ripetere con *Pasquino*, sia ridende, sia indignata: *Mascherette vi conosco*!

L'EX IMPERATRICE EUGENIA

Dai «Ricordi intimi della Corte delle Tuileries» editi dall'Ollendorf di Parigi, da noi già citati, togliamo anche i seguenti appunti che si riferiscono all'ex imperatrice dei francesi:

Questi «Ricordi» sono scritti dalla signora Carette, lettrice e dama di compagnia dell'imperatrice Eugenia. La situazione, che l'autrice del libro occupava alla Corte, dà a queste memorie un carattere d'autenticità indiscutibile.

Si è già scritto molto sulla Corte del secondo impero e le memorie più o meno segrete, dettate dall'odio, dall'invidia, o fabbricate a scopo di speculazione, abbondano. Dopo la caduta dell'impero, la pubblicazione di scritti contro la famiglia imperiale era un mezzo sicuro per far quattrini. Il marciume che pretendevano aver trovato nell'Archivio delle Tuilerie, fu riscontrato diciotto anni dopo nei famosi 22,000 incartamenti del Wilson, quando il Grévy fu costretto a lasciare il palazzo dell'Eliseo, senza esservi stato costretto da un nuovo Sedan.

Alla signora Carette spettava il compito di rettificare molti errori, e di presentare sotto il suo vero aspetto la sovrana, doppiamente degna di compianto e come sposa e come madre. La maestà dell'infortunio sopportato nobilmente da una donna, decaduta dal trono, privata dell'appoggio del marito e dell'affetto del figlio, farà inclinare tutte le fronti.

Dal volume esala come un profumo di delicatezza squisita, che vi indica essere stato scritto da una donna. Gli uomini vi occupano la parte più modesta, mentre abbondano gli annedoti e i dettagli piccanti sulle dame della Corte, e specialmente sulla graziosa figura dell'imperatrice Eugenia, a cui la signora Carette consacrò i migliori sentimenti del suo cuore riconoscente.

Tutto il libro è scritto sopra un tono di grande benevolenza, senza una graffiatura, senza un colpo di spillo, cosa che parrà sorprendente, trattandosi di una signora che parla di altre signore. Ciò non impedisce però che vi abbondino la fine osservazione e i tratti spiritosi, avendo altresì l'autrice il dono di tener desta la curiosità del lettore, coll'alternare gli episodi allegri ai passi ove domina la nota dolorosa e commovente.

Sorpasso i molti particolari già conosciuti per citare soltanto i passi che mi sembrano inediti. Anzitutto la descrizione del gabinetto particolare dell'imperatrice, in cui essa passava qualche ora solitaria e dove nessuno penetrava, salvo pochissime persone amiche.

«Colà essa lavorava, leggeva, dava ordine alle sue carte, le famose carte delle Tuileries, di cui si è ritrovata una piccola parte soltanto. L'imperatrice, all'epoca dell'invasione, dopo che l'assedio fu deciso, aveva avuto cura di mandare le proprie carte a bordo della squadra, unitamente ai capolavori del Louvre, che la sua previdenza avrebbe conservato alla Francia, se si fossero realizzati i disegni della Comune, che voleva incendiare tutti i palazzi. Dopo il 4 settembre le carte furono mandate all'imperatrice in Inghilterra.

«Tutte quelle che avevano qualche importanza erano dunque in luogo sicuro da molto tempo, quando il governo della Difesa Nazionale volle farle sequestrare per pubblicarle.

L'imperatrice possiede dei documenti curiosi. Essi contengono in certo modo la storia vivente dei nostri tempi. Lettere di sovrani, di diplomatici, di uomini di Stato, di generali, di letterati, di scienziati. Molti di coloro che brillano oggi per la loro indipendenza verso l'Impero, si troverebbero imbarazzati se venissero pubblicati certi scritti pieni di gratitudine per favori ricevuti.»

Pare che Napoleone III facesse poco caso di tutti quei documenti che gettava con noncuranza, dopo averli letti; ma l'imperatrice se ne impadroniva e li metteva da parte, come se volesse servirsene un giorno, cosa però che non fece mai.

«Dopo la guerra, dopo la Comune, nel momento in cui le passioni scatenate si alzavano contro l'impero, nel momento in cui le accuse più ingiuste venivano mosse all'imperatore, sarebbe stato cosa facile il confondere qualcuno fra i più violenti detrattori, solamente col mostrare quei fasci di lettere.»

E' impossibile citare tutti gli annedoti contenuti in questo libro interessante. Eccone uno molto gaio. All'epoca del Colpo di Stato, l'insurrezione era stata violentissima nelle Basse Alpi; a Forcalquier gl'insorti avevano assalito la sottoprefettura e, nella mischia, il sottoprefetto aveva ricevuto un colpo di baionetta nella parte posteriore, cosa che gli procurava una ferita molto incomoda. Guarito, venne a Parigi, e fu ricevuto dall'imperatore. L'usciere lo annunciò ad alta voce, storpiandone il nome, come avviene spesso.

L'imperatore, credendo di avere inteso annunciare *Monsieur Bayard* si fece incontro al funzionario, felicitandolo:

Voi portate un bel nome: quello del

APPENDICE

LEGGENDA

La leggenda è di tutti i luoghi, di tutti i tempi, di tutte le civiltà.

Come è sorta la leggenda? Perchè è nata? E' essa la creazione d'una mente sublime, la torbida fantasia d'un mentecatto, il sentimento morale esposto a forma di novella, la verità modificata, sformata dalla sempre viva fantasia del popolo?

Chi potrebbe dirlo con sicurezza? La leggenda esiste; vive tra il popolo, passa di generazione in generazione; è stata santificata dalla chiesa; è entrata nel campo della letteratura; ha inspirato le menti eccelse; ha educato gli animi.

Vi sono leggende che parlano al cuore e lo fanno palpitare; altre che affinano il nobile sentimento dell'amor patrio; altre ancora che fanno lungamente riflettere sugli avvenimenti umani, strappano un sospiro per gli infelici, un grido di rabbia contro i gaudenti, i superbi che, egoisti, non si curano di chi soffre, di chi muore!

Ogni popolo ha le sue leggende, leggende sublimi che passano ai posteri, che il popolo narra nella soave semplicità della sua eloquenza, che i dotti ripetono con bellissimo stile, ornano con grazia e buon gusto sì da renderle immortali.

Altre leggende rimangono grame e scolorite fra un gruppo di pochi paesi, forse di poche case. E tutte riflettono i costumi, i sentimenti, la civiltà del popolo fra il quale sono sorte. La leggenda è quasi la storia morale del popolo.

La leggenda russa generalmente non è che il singhiozzo rassegnato del proletario sotto la sferza del forte, del prepotente. Singhiozzo di duolo, grido di spasimo, senza un accenno di rivolta; sola brilla nell'animo triste la fede in Dio, nella propria coscienza che soffre e tace sperando la ricompensa divina.

La leggenda turca, come l'asiatica, ammette il fato; la volontà dell'uomo, la forza de' suoi sentimenti, anco i più gentili, rimangono vinti, infranti, contro questo fato che tutto spezza, tutto modifica, tutto precipita. E' una preghiera continuata, un rivolgersi sempre ad Allah da cui tutto si attende, senza troppo pensare, meno ancora agire.

La leggenda serba è terribile, feroce. V'è dunque, sempre sangue: v'è la vendetta ereditaria, una vendetta ch'è delitto, orrendo delitto, non consumato. E qualunque mezzo è giustificato pur di giungere alla vendetta, la santa eredità lasciata col proprio pugnale dal vecchio padre al truce suo primogenito.

La leggenda rumena vibra sempre una corda che parla al cuore. Soave e caro si trova armonioso il sentimento della famiglia; nobili sacrifici vengono consumati per salvar un padre, un figlio, un fratello; gentilissime gare si succedono in cui l'uno della famiglia getta la vita, l'onore a beneficio d'un caro parente; e tutto ciò colla semplicità, colla naturalezza con cui si potrebbe compiere un'azione comune.

La leggenda germanica ha lotta, continuamente lotta. La lotta soave e gentile di opposti sentimenti; la lotta titanica fra popoli rivali, spinti l'un contro l'altro per orgoglio, per cupidigia. E fra queste lotte più o meno fiere v'è sempre lussureggiante spreco d'ori e di gioielli; vi sono ricchezze favolose, incalcolabili, nascoste, o rapite, o donate.

La leggenda danese è seria, tetra, filosofica, sempre uguale; e se ogni tanto brilla in lampi di collera, presto torna sotto il predominio della ragione, della volontà che tutto doma, compie risoluta arditi disegni, sormontando i più inaccessibili ostacoli.

La leggenda svedese è pallida come i suoi tramonti, triste come le sue interminate foreste; lo scopo, l'idea è una; tutto venire dalla potenza di Dio che premia i buoni, gli oppressi e castiga i perversi, gli oppressori. E in generale sono gli uccellini, queste piccole creature vivaci che amministrano la divina giustizia.

La leggenda scozzese ha una nota sola, predominante. La lotta sanguinosa fra il potente ed il paria; la guerra a morte per la libertà, per la patria, per la famiglia. Ogni uomo è cospiratore, guerriero, e colla spada cinge la cornamusa; e fra il cozzar delle spade, lo scintillio degli elmi e degli scudi spezzati, s'innalza, musica soava, l'inno patriottico, il canto del bardo divenuto volontariamente soldato.

La leggenda francese è molle, fiacca, esagerata, dedita completamente all'orgia, alla gozzoviglia; e se ogni tanto v'è un sentimento forte, o gentile, muore in breve affogato nei calici delle tavole imbandite.

E la leggenda spagnuola è tutta una musica soave, bella, indefinibile. V'è il sentimento forte della patria, l'onore del proprio nome, tenuto altro su qualunque altro affetto; v'è il fatalismo orientale, v'è la soavità degli affetti di famiglia, v'è musica e canto dappertutto, tintinnio di timpani, rullo di tamburelli, note cadenzate d'una musica, d'un ballo continuo.

La leggenda italiana non esiste unita ed uguale in tutta la nazione; non è la leggenda d'un popolo solo ed uno nella storia; è una leggenda che non può interessare le altre nazioni. Ogni regione, ogni paese, starei per dire, ogni casa ha la sua leggenda; e tutte dal più al meno sono uguali, con lo stesso punto di partenza. In tutte le opere arrischiate, potenti, non è la sola mano dell'uomo che ha presa parte, v'è sempre il demone che dà un potente aiuto. Questo re dell'inferno con mille astuzie, mille raggiri entra dappertutto, sconvolge, aiuta, rovina, fa del male, molte volte ne riesce.

V'è poi un'altra leggenda sparsa per tutta Italia, per lo più nei piccoli paesi, santificata dalla chiesa. In luogo scosceso, fra le rocce d'un monte brullo e nudo sorge in più d'un paese una piccola chiesuola, semplicissima, colle pareti imbiancate di fuori, di dentro.

Sul semplicissimo altar maggiore v'è sempre il quadro di Maria Vergine col bambino fra le braccia, nero il volto e le mani, coperta di stoffa a ricami d'oro colla corona a stellucce d'oro sul capo, ricca di gioie votive. E tutti i varii paesi vi raccontano la stessa storia.

Il quadro di Maria Vergine era stato trovato là fra quelle roccie, sotto gli sterpi ed i rovi selvatici, s'era voluto trasportarlo nella chiesa principale, ma in una maniera qualunque — qui solo i varii paesi variano la leggenda — la Madonna aveva fatto comprendere di voler rimanere proprio là dov'era stata sino ad ora nascosta.

Contessa Minima.

cavaliere *sans peur et sans reproche*. *C'est un nom qui oblige.*

— Perdono, sire, non mi chiamo Bayard, bensì Pillard.

— Non importa! Mantengo quanto ho detto. *C'est un nom qui oblige.*

Strano contrasto di quella storiella per ridere, col racconto commovente del modo con cui all'imperatrice venne comunicata la morte del principe imperiale.

«Il 19 giugno, alle ore 8 del mattino, lord Sydney, gran ciambellano della della regina, venne inviato da Sua Maestà, apportatore della terribile novella. Fece chiamare il duca di Bassano. Il duca amava assai il principe imperiale; fu come annientato dal dolore. Lord Sidney gli faceva premura perchè avvertisse l'imperatrice.

— Giammai, diceva il duca, giammai le mie labbra potranno proferire parole simili!

— Pensate, diceva lord Sydney, che l'imperatrice ne può essere istrutta da un giornale, da qualche indiscrezione volgare.

« Il duca andò dall'imperatrice. Sorpresa nel vederlo presentarsi da lei di sì buon mattino, lo fece subito introdurre.

— Avete notizie del Zululand? gli domandò prima che avesse parlato.

— Sì Maestà, e non sono buone.

— Luigi è ammalato? Ebbene, caro duca, partiremo subito, andremo a curarlo.

— Ci fu un combattimento, disse il duca di Bassano.

— E' ferito?

Il duca s'inchinò.

— Possiamo partire oggi stesso.

Troveremo bene a Londra un bastimento per condurci a Suez. Là decideremo. Tutti i giorni ci sono partenze.

E, chiamando le sue donne l'imperatriche diede alcuni ordini rapidi, affinchè si preparassero gli oggetti indispensabili.

— La ferita è grave? domandò l'imperatrice, osando appena interrogare il duca, che fino a quel momento s'era trattenuto sul limitare dell'uscio.

Poscia gli andò incontro direttamente, fissandolo con angoscia. Le lagrime inondavano il volto del duca di Bassano. L'imperatrice gettò un grido terribile. Aveva compreso.

Durante tutta la giornata fatale l'imperatrice ebbe diverse sincopi. Si temeva per la sua vita; l'abate Goddard, curato della chiesa di S. Maria di Chislehurst, fu pregato di venire ad assisterla.

— Non potrò nemmeno morire! disse l'imperatrice riprendendo i sensi, Dio clemente mi darà cento anni di vita!»

(Opinione).

DI QUA E DI LÀ

I cosacchi nel Mar Rosso

La spedizione cosacca nel Mar Rosso è il soggetto di tutte le conversazioni. La mancanza di notizie precise si presta infatti a commenti contradditori.

Si sa che l'Atschinoff, in un recente colloquio avuto con un giornalista russo, dichiarò che stava raccogliendo una spedizione per occupare un posto importante nel Mar Rosso; ma codesta dichiarazione va considerata come una manovra onde sviare l'attenzione del Governo Italiano dal vero obbiettivo della missione Cosacca. E che ciò sia vero lo prova il fatto che in tutto il parcorso del Mar Rosso, non vi è un solo punto di costa, la quale non sia regolarmente occupata.

Si ritiene perciò che l'Atchinoff con i suoi compagni — che secondo lo *Standard* sarebbero 145 — vuole penetrare in Abissinia e probabilmente eccitare il Negus ad una nuova guerra contro l'Italia.

Il direttore del Lloyd di Trieste ha dichiarato che ignorava si trattasse di una spedizione ostile all'Italia, quando l'Atchinoff e i suoi compagni si sono imbarcati a Porto Said sull'*Anfitrite.*

L'agente del Lloyd a Porto Said chiese alla Direzione il permesso di imbarco per cento passeggieri diretti ad Obock mediante compenso di 10,000 franchi. La Direzione accettò. L'*Anfitrite* doveva toccare anche Massaua e questo fatto proverebbe la buona fede del Lloyd.

Si ha intanto motivo di credere inesatta la notizia dell'arrivo ad Obock, perchè se l'*Anfitrite* è passato il 15 da Suakim, da quel porto ad Obock occorrono non meno di quattro giorni di navigazione.

La *Tribuna* osserva, circa la spedizione Atchinoff, che il governo avrebbe dovuto occuparsi non tanto dello sbarco quanto dell'imbarco della spedizione.

La necessità di attenzione da parte del governo italiano risulta chiara da una corrispondenza mandata da Odessa fino dal 29 dicembre dell'anno passato al *Dziennik Posnaski* di Posen. Quella corrispondenza narra i preparativi della spedizione che non è possibile sieno sfuggiti ai nostri consoli e rappresentanti in Oriente.

In essa, fra le altre cose si dice: Atchinoff, capo dei cosacchi, chiamato in Abissinia, si trova ad Odessa, arruolando dei reggimenti russo-abissini. Egli ha ordinato ad un incisore i sigilli dei reggimenti e sopra uno di essi fu scritto: Undicesimo reggimento russo-abissino.

Atchinoff doveva partire fino dal mese di settembre per l'Abissinia coi suoi cosacchi e con Widiana Paysios, valendosi di un bastimento della flotta volontaria russa. Egli doveva imbarcare cannoni, molte armi e munizioni.

I professori nelle scuole tecniche.

La commissione per gli avanzamenti del personale dirigente e insegnante delle scuole tecniche, presieduta da Mariotti, ha posto termine ai suoi lavori, proponendo sopra 1431 direttori e professori 154 avanzamenti per anzianità e per merito.

Ospiti reali e principeschi

Notizie da Berlino riferiscono che l'imperatrice di Russia si recherà a Napoli, dove la visiteranno il Re di Danimarca e il duca di Cumberland.

Il Principe di Lichtenstein giungerà presto a Roma.

Il patrimonio dello Stato

Si è pubblicata la seconda parte del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato nel passato esercizio.

Risulta che al 30 giugno 1888 il patrimonio dello Stato veniva valutato in lire 5,699,277,472.

Associazione della stampa

In una circolare diretta ai membri dell'Associazione della stampa, il presidente, onorevole Bonghi, fa alcune proposte, intese ad assicurarle un maggiore sviluppo e a provvedere sempre più efficacemente agli interessi d'ordine morale, che ad essa sono affidati. Con una di queste proposte si suggerisce che l'Associazione crei nel suo seno un istituto, il cui oggetto sia di migliorare la coltura di coloro, i quali le appartengono.

«Quest'istituto (dice la circolare), che dovrebbe sopratutto essere destinato a dar cognizione agli scrittori di giornali del lavoro legislativo del Senato e della Camera, dell'organismo e andamento del governo, della condizioni economiche del paese nostro e di altri paesi connessi col nostro, del movimento coloniale, insomma di tutto ciò che può diventare materia di giornale, questo istituto, dico, non sarebbe il doppione di nessun altro, e la creazione, già proposta altrove, ne riuscirebbe alla classe nostra non meno onorevole che utile.»

Per dare attuazione a questa proposta è stato inoltre istituito un Comitato così composto:

L. Chiala, deputato, pubblicista e vice presidente dell'Associazione — B. Chimirri, deputato — Maggiorino Ferraris, deputato, pubblicista e consigliere amministratore dell'Associazione — M. Torraca, deputato e direttore dell'*Opinione* — B. Avanzini, direttore del *Fanfulla* — R. De Cesare, pubblicista e consigliere dell'Associazione — S. Scolari e G. Semeraro, professori dell'Università di Roma — C. Facelli, libero docente dell'Università di Roma e consigliere segretario dell'Associazione della stampa.

L'on. Luzzatti censura

La *Nuova Antologia* pubblicherà, nel fascicolo del 15 corrente, uno scritto dell'on. Luzzatti sull'abuso del credito e la finanza italiana. E' un lavoro, informato ad idee molto severe e precise, scritto con molta chiarezza, e che è di una singolare evidenza nella parte di raffronto della nostra finanza colla francese. Specifica gli errori commessi, e conclude con rigide considerazioni sulle economie non lievi occorrenti per saldare i debiti, e provvedere per il resto con tasse che non turbino l'economia nazionale. L'articolo è come una introduzione ad altri di argomento finanziario.

Carcerati che tumultuano.

In causa del vitto, i detenuti nelle carceri di Messina si ammutinarono, cagionando parecchi guasti. Venne chiamato un picchetto di truppa. Si portarono pure sul luogo le autorità civili e militari. Dopo qualche ora la quiete era ristabilita. L'appaltatore dei viveri venne multato.

Le elezioni generali amministrative.

L'*Italie* dice che si manderanno nuove istruzioni ai prefetti perchè lavorino e facciano lavorare le amministrazioni municipali alla compilazione delle liste nuove. Cosicchè fra due mesi, al più tardi, questo lavoro indispensabile sarà finito. Se non si potranno fare le elezioni in giugno o in luglio secondo l'abitudine, si faranno in agosto o in settembre.

I bilanci della confraternite

Il Ministro dell'interno ha inviate delle istruzioni affinchè i Prefetti raccolgano i bilanci delle confraternite per l'esercizio del 1889, la copia degli Statuti, delle regole, delle costituzioni che governano i detti Istituti. Quelli che non avessero compilato i bilanci, lo faranno entro 20 giorni.

La bajonetta nella fanteria austriaca.

In una conferenza di generali che si tenne a Vienna sotto la presidenza dell'imperatore, l'arciduca Rodolfo che è ispettore della fanteria austriaca, si pronunciò contro la soppressione della bajonetta nelle truppe di fanteria.

I tedeschi in Africa

Da una lettera autorevole del corrispondente speciale del *Berliner Tageblatt*, capitano Boshart, dallo Zanzibar, datata 16 dicembre, si rileva che i rappresentanti della società tedesca dell'Africa orientale furono quelli che provocarono la rivolta per la loro ignoranza delle condizioni, non osservanza dei costumi degli indigeni, e crudeli maltrattamenti di questi. Il capitano Boshart crede potersi ripromettere buoni risultati soltanto con la annessione tanto della costa che di Zanzibar all'impero, coll'assicurare le strade delle carovane sino ai grandi laghi con poderose forze militari.

Al *Reichstag* pervenne un memoriale della Società germanico-africana in cui essa si scagiona d'ogni colpa e dichiara che ove lo Stato non vi contribuisca con forti sussidi, essa dichiarerà cessata la propria attività.

Una medaglia commemorativa.

Un *ukase* sovrano ordina che a perpetuare nel popolo la memoria della promulgazione della nuova costituzione serba, di questo fatto sì importante nella storia del suo sviluppo, venga coniata una medaglia commemorativa d'argento. Essa verrà distribuita a tutti i membri del gabinetto, che cooperarono all'elaborazione del progetto sottoposto alla grande *Skupcina* a tutti i deputati di questa, ai membri del comitato per la compilazione della costituzione ed ai commissari regi alle elezioni per la grande *Skupcina.*

Cavalli e muli.

Si ha da Budapest che sono colà giunti quattro ufficiali italiani incaricati dell'acquisto di 4000 cavalli e 500 muli di artiglieria.

Birbanti tedeschi.

Jack the ripper si fa vivo pure a Berlino, sotto gli occhi d'una polizia modello, e nel corso degli ultimi quindici giorni aggredì già tre ragazze, e soltanto per caso scamparono al coltello, col quale voleva colpirle. Del resto non perseguita le *demi mondaines* di *bas étage*, ma signorine di ottima famiglia. Certamente trattasi di qualche cosa di più d'un semplice scherzo. La polizia lo ricerca attivamente e pel benessere del sesso gentile e si spera che venga preso presto.

A Dresda esiste una banda di truffatori, che tende le sue reti in preferenza ai negozianti italiani.

Sabbato fu arrestato uno di tali truffatori, un tal Ernesto Schackvitz *alias* Ernesto Chovitzkc, che con nomi finti ordinava in Italia frutta, pani dolci, salami ed altri articoli, che non lasciansi conservare facilmente, e quando la Posta, secondo l'uso tedesco, per mancanza del ricapito procedeva all'asta, egli vi si presentava con parecchi complici e acquistava la merce per un prezzo irrisorio. La polizia di qui invita tutti coloro, che in questo modo vennero truffati, di presentare subito le loro denuncie.

La congiura di Zorilla

Un dispaccio del *Temps* da Madrid ci spiega ciò che ha detto un telegramma relativamente al disegno del capo dei rivoluzionari spagnuoli:

«Gli ambasciatori di Spagna a Parigi e a Londra hanno avvisato il gabinetto di Madrid che il signor Ruiz Zorilla si sarebbe recato a Londra, ove doveva imbarcarsi su un piroscafo con un certo numero di rifugiati spagnuoli e sbarcare al Ferrol, la cui guarnigione doveva sollevarsi facendo causa comune con gli zorillisti. Le autorità spagnuole presero tutte le disposizioni per far andare a monte la trama, e ci riuscirono — sicchè Zorilla, rinunziando al progetto, se ne tornò a Parigi.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.5	752.2	754.2	758.3
Umidità relativa	70	59	53	64
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	NE
Vento vel. k.	1	2	8	9
Term. cent.	7.5	10.0	5.5	5.5

Temperatura { massima 12.6 / minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 2.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 gennaio.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo tendente al sereno, temperatura diminuita.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Per gli industriali - Concorso a premi. — *Reale istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.* — Concessi dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio gli annui incoraggiamenti alle industrie venete, il R. Istituto, cui è affidato il modo di disporli, delibero che sia mantenuta la seguente ripartizione:

1° Diplomi di onore, che non potranno essere più di due;

2° Medaglie d'argento in numero indeterminato;

3° Medaglie di bronzo in numero indeterminato;

4° Menzioni onorevoli in numero indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda, estesa in bollo legale, al protocollo di questo R. Istituto a tutto il 31 marzo dell'anno corrente, dopo il quale non sarà più ammessa veruna altra istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che il R. Istituto terrà nel giorno 19 maggio p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto,
Venezia, addì 8 gennaio 1889.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Società dei pubblici spettacoli. Questa sera alle 8 si riunisce il Consiglio per udire le comunicazioni della Presidenza e passare alla nomina del presidente e del segretario.

Società Agenti di Commercio. Alla Rappresentanza di questa Società da negozianti di città e provincia vennero avanzate domande di agenti e praticanti coloniali e ferramenta. Coloro che potessero presentarsi con serie referenze vorranno indirizzarsi alla Direzione della Società suddetta.

Banca Popolare Friulana. — A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* il giorno 3 febbraio ore 12 meridiane nella Sede in Udine, Piazza del Duomo num. 1.

Ordine del giorno.

I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1888.

II. Relazione dei Sindaci.

III. Deliberazioni sul Bilancio.

IV. Proposta di portare lire 100,000 del fondo di riserva in conto capitale.

V. Nomina di cinque Amministratori che scadono di carica.

VI. Nomina dei tre Sindaci e dei due supplenti.

In conformità dell'art. 23 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro Azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

A tenore dell'art. 24 per la solidità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale, e pella validità della deliberazione cui il n. 4 dell'ordine del giorno, si richiede, a termini dell'art. 158 del Codice di Commercio, siano rappresentate almeno tre quarti delle Azioni.

Il Bilancio già depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni socio a partire dal giorno 18 corr. unitamente alla Relazione dei Sindaci.

Udine, 17 gennaio 1889.

Il Presidente — Il Direttore
Ing. Cav. Ciriaco Tonutti — **Omero Locatelli**

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico. Col giorno 15 corrente entrò in vigore il primo supplemento alla vigente tariffa per il trasporto cumulativo italo-austro-ungarico, attivata il primo ottobre 1887.

Il supplemento in parola è vendibile al prezzo di cent. 60 presso la stazione di Udine.

Concorso pel conferimento di rivendite sale e tabacchi. Fino al 12 febbraio p. v. è aperto il concorso per le sotto indicate rivendite presso l'Intendenza di Finanza di Udine:

Precenicco, reddito presunto L. 663.90.

Bertiolo, red. pres. L. 571.36.

Adorgnano (Tricesimo) red. pres. L. 410.95.

Cimolais, red. pres. L. 403.33.

Torre di Pordenone, r. p. L. 356.84.

Prodolone (S. Vito al Tagliamento), red. pres. L. 318.

Vico (Forni di Sotto), r. p. L. 200.

Il giorno 5 febbraio p. v. seguirà un nuovo incanto per la rivendita di generi di privative n. 4, posta in Palmanova, del reddito medio di L. 1864.26.

Per gli emigranti. Il Governo ha inviato ai Consoli italiani, una circolare che richiama la loro attenzione sugli obblighi riguardanti la vigilanza sugli agenti, i reclami degli emigranti, e le informazioni sui luoghi ove questi si dirigono.

Raccomanda che nei rapporti i consoli mettano perfettamente in chiaro la situazione buona o trista degli emigranti, senza nulla tacere per riguardo ai governi esteri.

Strade nazionali e provinciali. Dall'elenco annesso alla legge 30 dicembre 1888 con la quale è autorizzata la maggiore spesa di 22 milioni e mezzo di lire oltre ai 61 milioni disponibili per la costruzione di strade provinciali e nazionali, rileviamo quelle appartenenti alla nostra provincia.

Strada dalla nazionale Pontebbana presso i Piani di Portis per Tolmezzo, Rigolato, Sappada a S. Stefano Montecroce; in provincia di Udine da Villa Santina al Rio Gneus confine con la provincia di Belluno, spesa lire 1,548,000 esercizi da 1889-90 a 94-95.

Diramazione della precedente da Villa Santina per Ampezzo, Lorenzago, ed Auronzo, al Monte Mesurina: in provincia di Udine tronco Socchieve-Ampezzo e Ponte sul Fella, spesa lire 100 mila esercizi 1889-90-91.

Il vajolo che da qualche giorno ha fatto capolino anche fra noi, speriamo che non vorrà fermarsi troppo a lungo.

Finora ne sono ammalati circa una dozzina con 2 morti, non solo di vajolo propriamente detto, ma anche di vajoloide e varicella.

Siamo certi che l'Ufficio sanitario non trascurerà di usare tutti i mezzi possibili per isolare il morbo e impedirne la diffusione.

PROVIDEANT CONSULES

Luce elettrica. Oltre a quanto ieri ebbe a scrivere, e molto a proposito, colui che si firmò *Imparziale*, intorno all'orario di accensione e spegnimento delle lampade elettriche per la pubblica illuminazione, mi permetta signor Direttore, di far osservare a quell'altro articolista, il quale si firmò *Diavolo zoppo*, che non è punto per un *disguido* ascrivibile all'impresa per l'illuminazione che egli, *non cieco*, ha constatato non essere la luce *della medesima forza in tutte le parti della città*. Avendo tanta dimestichezza col padre eterno, era ben in obbligo di conoscere che il Municipio ha fatto collocare nelle diverse contrade lampade elettriche non tutte della stessa potenza, e che ne sono da 12 candele, da 16, da 25, da 32 ed anche da 40 candele, e che perciò la differenza di *forza* da lui constatata nelle diverse contrade non è punto un difetto e tanto meno una cosa provvisoria, ma che anzi tale resterà fino a quando non verrà dal Municipio ordinato il cambiamento delle lampade.

Del resto anche senza l'aiuto dall'alt., bastava che il sig. *Diavolo zoppo* leggesse al dissotto di ciascun tipo di lampada il numero che ne esprime la potenza illuminante, per convincersi che non vi sono *difetti da far sparire*, giacchè è bellissima la luce delle lampade da 40, da 25 ecc. come quella da 12 candele, ma per 12 candele.......... senza che questa si possa pretendere

rivaleggi con quelle, nè tampoco esigere che dappertutto l'impresa dia 16 per 12 o 25 per 16, come in parecchie vie si può riscontrare, senza ajuto divino.

G. F.

Caro G. F., sono dispiacentissimo di dover dichiararti che del mio articolo non hai capito proprio niente.

Io mi sono limitato a constatare semplicemente un fatto: che la luce elettrica non è uguale in tutta la città; altro non dissi, illustre G. F.

Se la causa di ciò sta nel contratto fra il Municipio e l'impresa, questo è un'altro paio di maniche. Il contratto fu stipulato prima che l'illuminazione elettrica venisse attivata; ora, che all'atto pratico si scorgono dei diffetti, anche il contratto può essere in qualche parte modificato. Io non pretendo che in tutta la città e in tutti i borghi sia una luce di eguale forza, ma che essa divenga un po' più omogenea, senza tanta disparità come si osserva oggi.

Illustre G F. non dimenticarti del famoso detto di Talleyrand; *Non troppo zelo signori!*

Credimi, i *zelanti* hanno sempre rovinato anche le cause più giuste. Per chiusa ripeto quanto dissi ieri e che tu dovresti mandare a memoria:

L'esperimento della illuminazione elettrica è ottimamente riuscito, nessuno lo nega; ma è dovere d'ogni buon cittadino di procurare che spariscano anche i *minimi diffetti* poichè in tal modo si procura il vantaggio della città e dell'impresa.

Il diavolo zoppo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Iersera l'*Ernani* andò bene. Applauditi tutti gli artisti.

Oggi riposo.

Domani *Jone*.

Domenica *Ernani*, e la rappresentazione incomincierà alle 7.15 precise, causa il primo veglione al Nazionale.

Martedì *ultima definitiva* della stagione coll'opera *Jone*.

Serata d'onore dell' egregio tenore sig. *Marziale Parini*.

Crediamo che il concerto con *Thomson* avrà luogo giovedì 24 corrente.

Coloro che hanno prenotato palchi, poltrone e sedie per il concerto, devono ritirare lo scontrino entro la giornata di martedì.

Sarah Bernhardt a Napoli. La diva della «commedia francese» si è presentata nella «Signora delle Camelie» al Teatro Bellini.

Assistevano alla recita tutte le notabilità artistiche napoletane, ma, in complesso il pubblico non era molto numeroso.

La grande attrice fu trovata in alcuni punti *meno vera* della Duse (la quale era pure in teatro.) Sarah Bernhardt darà delle altre rappresentazioni.

Fiasco colossale e tafferuglio al Teatro Verdi di Padova. Ieri sera il *Don Sebastiano* di Donizzetti, causa la pessima esecuzione, fece una clamorosa caduta al *Teatro Verdi* di Padova.

Al secondo atto cominciò la tempesta che durò fino alle 11.

Il pubblico voleva i denari di ritorno e strepitava contro la presidenza teatrale e l'impresa. Furono rotte sedie, vetri ecc. ecc.

Vennero arrestati due studenti ma poi rilasciati.

Carnovale del 1889

Il ballo degli studenti. La lunga serie dei brillanti veglioni che si succederanno nel lungo andare di questo Carnovale, viene inaugurata sotto buonissimi auspicii, poichè l'ardente e forte studentesca friulana decise d'essere la prima a darne il buon esempio secondo il motto «Post studium solatium necessarium est». Il Teatro Nazionale, sabato 19 corrente alle ore 9, aprirà le sue sale ad un ballo che certo riescirà degno della briosa gioventù iniziatrice d'esso. Il sig. Luigi Casioli, quel simpatico vecchietto, sarà il direttore della scelta orchestra, che allieterà la danza coi migliori ballabili della presente stagione.

E noi, desiderosi di passare una lieta serata facciamo voti perchè questa, resa più splendida da un numeroso stuolo di gentili signorine, sia coronata da felice esito. Ci sentiamo poi in dovere di far un pubblico elogio alla solerte direzione del ballo, la quale trionfando d'ogni ostacolo, seppe procurarci parecchie ore di geniale svago.

Gaudeamus.

ARRESTO IMPORTANTE

I carabinieri di Oderzo arrestarono mercoledì *certo Mazzolini* di Motta di Livenza, giovane di buona famiglia, che è fortemente indiziato di avere assassinato il cambiavalute *Arone Polacco* la sera del 18 novembre 1887.

Questo assassinio, venne a suo tempo narrato per esteso dal nostro giornale.

Un giorno, in ferrovia da Treviso a Motta, una donna, dai modi troppo sciolti, discorrendo coi compagni di viaggio, disse che non era mai stata in quei paesi. Vi andava per trovare certo Mazzolini con cui aveva viaggiato e che teneva tanti denari ed oggetti d'oro. In qualcuno balenò un sospetto, che fu tosto comunicato all'autorità. La donna fu arrestata e le furono trovati degli oggetti, che si assicura indentificassero con alcuni rubati al Polacco.

Da questo punto di partenza, a forza d'indagini, si ricostituì la vita del Mazzolini dopo il fatto.

Prima dell'uccisione del signor Polacco, il Mazzolini conviveva a Treviso in via dell'*Oro*, con una donna di costumi più che equivoci. Quel venerdì 18 novembre 1887, egli sarebbe stato a Conegliano e sarebbe ritornato a Treviso con la ferrovia di Motta o per altra strada non si sa. Certo non colla ferrovia diretta Conegliano-Treviso.

Un giorno o due dopo, partì colla donna per Milano avendo molto denaro mentre prima ne era a corto. A Milano si stabilì fuori d'una porta, ma ben presto abbandonò l'amante per un'altra donna dello stesso scacco. Con un pretesto l'accompagnò a Forlì di dove poi la donna — dopo qualche tempo — venne a Motta credendo trovarvi il Mazzolini. Fu allora che disse quelle parole, le quali furono un lampo di luce per la giustizia.

Il Mazzolini andò poi a Torino, dove si fece il ritratto sul quale — si dice — sia stata riconosciuta la catena d'orologio rubata al Polacco. Poi andò a Genova e, sapendosi ricercato, riparò in Isvizzera.

I connotati del Mazzolini, sarebbero precisi a quelli d'un individuo, che vendette ad un banco di Venezia, una cartella di prestiti col timbro: *Arone Polacco — Conegliano.*

NOTE LETTERARIE

Di buon grado pubblicheremo in questi giorni alcuni versi del signor *Francesco Spangher*, il tanto applaudito basso dell'*Ernani* e della *Jone*.

Ecco la prima:

L'ORFANELLA

Della vita in sul mattino
Orfanella t'han lasciata,
A una vita sventurata
E ognor pregna di do'or!
Tu pel mondo errando vai,
Ricercando spesso un pane,
Ma talvolta sono vane
Le tue lagrime e i sospir.
Nessun mai ha compassione
Del tuo miserando stato,
Perchè lor han mai provato
Le tue lagrime e i martir.
Oh! ben crudo è con te il fato,
O fanciulla disgraziata
Se per sempre condannata
Ei ti vuole nel dolor!
Ei ti toglie ogni speranza
Di poter cangiar tuo fato,
Quando avrai ben tribolato
Allà morte ei ti darà.
Ti sarà ben lieve assai
Il momento di morire
Perchè allor potrai sol dire,
Ho finito il tribolar.

SPANGHER FRANCESCO.

FATTI VARII

Aquila che ghermisce un uomo. A Bridgeport, Connecticut (America), è avvenuto un fatto strano, che potrebbe sembrare una spiritosa invenzione se non fosse invece autentico e vero.

James Hubbard, farmacista di quella città, se ne ritornava, l'ultimo dell'anno, tranquillamente a casa, quando d'improvviso si sentì piombare sulle spalle una cosa pesante e viva che scuoteva furiosamente due grandi ali, e mentre vacillante sotto a quel peso, stava per cadere, si sentì nel collo dei tenaci artigli, che gli entravano fitti e profondi dentro la carne.

Li cominciò tra l'Hubbard e l'assalitore (che era semplicemente un superbo tipo di aquila imperiale) la lotta più furibonda che mai si potesse vedere; egli faceva sforzi erculei per afferrare l'animale alle ali e questo rispondeva con colpi di becco, da far paura; infine riuscì a strapparsela di dosso ed a buttarla a terra; ma l'aquila invece di fuggir via, gli si avventò addosso furibonda, ferendolo al ginocchio con un colpo di becco, che gli lacerò le carni; però questa volta l'Hubbard riuscì ad afferrare l'animale, per le ali ed a farlo prigioniero!

Tre ferite, dolorosissime se non gravi, toccò l'Hubbard in quello strano combattimento, ma lui se ne consola pensando di avere, a mezzo di quelle, potuto catturar viva un'aquila.

Telegrammi

Arresto importante

Parigi, 17 gennaio:

E' stato arrestato a Saint-Quentin il caporale Geomay, assassino della vedova Roux, ostessa al boulevard Saint-Germain. Aveva 62 franchi, orologio e catena d'oro da donna, un braccialetto ed una spilla appartenente alla vittima. E' stato tradotto a Parigi. Nega di essere autore del delitto, ma nega debolmente. Sarà posto ad opportuno confronto. Il Geomay aveva la madre in prigione per furti ai magazzini del Bon-Marchè.

(La vedova Roux aveva una bottega di vini e liquori sul boulevard Saint-Germain. Fu trovata distesa, bocca a terra, nella bottega con due profonde ferite alla testa, che parevano fatte con un pesante martello. I cassetti erano stati svaligiati e le tasche della donna rovesciate. Alcuni biglietti di banca, diversi titoli, ecc. furono ritrovati sul letto).

I feriti di Palermo

Palermo 16. Nella disgrazia avvenuta durante i funerali di Torrearsa vi sono 38 feriti, di cui un solo grave, cinque con frattura, altri leggermente. Sono tutti giovani popolani.

In Germania

Berlino 17. *Reichstag*. Si discute il bilancio delle ferrovie.

Petri domanda la soppressione delle disposizioni relative ai passaporti per la frontiera francese.

De Boetticher risponde che tali disposizioni sono tuttora necessarie nell'interesse della pace e della prosperità e della Germania.

La missione dei cosacchi

Pietroburgo 17. La *Swiet* annunciando la partenza per il Mar Rosso della missione ortodossa diretta dall'archimandrita Paisi, dice che si compone di duecento persone, fra cui cento cosacchi mantenuti a spese di Atchinoff che diede loro un'organizzazione militare.

Notizie dallo Zanzibar

Londra 17. Il *Times* ha da Zanzibar: Gli arabi attaccarono domenica e distrussero la stazione dei missionari tedeschi di Tugu, a quindici miglia all'ovest di Darelsalem. Otto missionari furono massacrati.

La moglie d'un missionario fuggì: tutti i servitori schiavi della missione sono prigionieri.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 2. **Grani.** *Martedì*. Si portarono sulla piazza circa 1300 ettolitri di cereali. Ebbero smercio ett. 959 di granoturco, 35 di sorgorosso e 3.50 di fagiuoli alpigiani. Quintali 65 di castagne tutte vendute. Circa 300 ett. di granoturco rimase invenduto perchè di qualità scadente, abbondando le domande per le qualità buone e fine.

Giovedì. Pel tempo piovoso la piazza venne scarsamente provvista. V'erano ett. 771 di granoturco, 2 di fagiuoli di pianura, 3 di fagiuoli alpigiani. Tutto ebbe esito, mantenendosi sempre attivissime le domande. Quintali 113 di castagne tutte vendute.

Sabbato. Mercato inconcludente per la pioggia caduta durante la notte e per l'incostanza del tempo durante la mattina. Quasi tutta la poca roba che copriva la piazza era dei rivenditori.

Rialzarono: il granoturco cent. 24, le castagne cent. 14. *Ribassò:* il sorgorosso cent. 58.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 11.75, sorgorosso da 5.— a 6.—, fagiuoli alpigiani da 22.63 a —.—, castagne da 7.— a 9.30.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 11.75, fagiuoli di pianura da 15.60 a —.—, fagiuoli alpigiani da 23.42 a —.—, castagne da 6.— a 9.30.

Foraggi e combustibili. *Martedì* mercato fiacco, nulla *giovedì* e *sabbato* causa il tempo piovigginoso.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 gennaio

R. I. 1 gennaio	96.50	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94 33	Francese a vista	100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.5/8 a 211.1/4

FIRENZE 17 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.17 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.57 /—	Credito I. M.	874 50
Az. M.	779.50	Rendita Ital.	96.51 /—

LONDRA 16 gennaio

Inglese	99 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 7/8	Turco	—.—

BERLINO 17 gennaio

Berlino	169.—	Lombarde	—.—
Austriache	108.70	Italiane	96.40

Particolari

VIENNA 18 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 82.35
Idem (arg.) 83.65
Idem (oro) 111.65
Londra 12.— Nap. 9.52 —/

MILANO 18 gennaio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 18 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.55
Marchi l'uno 124.60

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 60. (2 pubb.)

Prov. di Udine — Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI SUTRIO

Avviso di concorso.

Reso vacante il posto di Medico nei consorziati Comuni di Sutrio, Cercivento e Ravascletto, resta aperto il concorso fino a tutto il giorno 5 febbraio p. v. e verso l'annuo stipendio di lire 3000.— netto da R. M., che sarà pagato dai tre consorziati Comuni in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate coi prescritti documenti saranno presentate al Sindaco di Sutrio, ed in Sutrio pure il Medico deve tenere la residenza.

Il servizio è regolato da apposito Capitolato.

La condotta è a piena cura.

Dalla casa comunale di Sutrio
il 14 gennaio 1889.

p. Il Sindaco
MORO ODORICO

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3 42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ANVERSA 1885

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

UDINE, Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli. SAN DANIELE, Filipuzzi. PORDENONE, Roviglio.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

L'Unica cura del sangue

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 671 M

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di GENNAIO e FEBBRAIO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Umberto I** . . . . . partirà il 15 gennaio 1889
» **Roma** . . . . » 22 » »
» **Regina Margherita** » 1° febbraio »
» **Orione** . . . . » 15 » »

Per Rio Janeiro e Santos *(Brasile)*

Vapore postale **Roma** . . . . partirà il 22 gennaio 1889
» **Vincenzo Florio** . . » l'8 febbraio »
» **Po** . . . . » 22 » »

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale **Vincenzo Florio** . . partirà l'8 febbraio 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE**, Via Aquileja n. 94.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti